

La linea dura contro le Ong: possibile confisca delle navi

Vertice al Viminale, ieri, fra i capigruppo di maggioranza e il ministro dell'Interno, in vista dell'informativa odierna alle Camere sullo scontro tra Francia e Italia. Fra le ipotesi, nel giro di vite contro le navi umanitarie, le confi-

sche e le sanzioni amministrative (già previste nel decreto Salvini del 2019). Ma si ragiona anche di ingressi regolari, col nuovo decreto flussi.

Spagnolo a pagina 7

Confische e sanzioni amministrative Navi Ong, il Viminale lavora alla stretta

Si ragiona pure sul nuovo decreto flussi e sulla possibilità di «rivedere le norme sull'immigrazione» a venti anni di distanza dalla legge Bossi-Fini

GIRO DI VITE

Il ministro Piantedosi vede i capigruppo di maggioranza prima dell'informativa odierna alle Camere, in cui affronterà la questione dello scontro fra Italia e Francia

VINCENZO R. SPAGNOLO

«Potremmo anche rivedere le norme sull'immigrazione...». È mattina quando, al Viminale, il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ragiona insieme ai capigruppo dei partiti di maggioranza delle prospettive legislative sul tema delicato dei flussi migratori. La riunione, pensata anche per «compattare» le forze politiche alla vigilia dell'informativa urgente del ministro in Parlamen-

to sul caso Francia-Italia, dura poco più di un'ora. Vi prendono parte, oltre a Piantedosi, i sottosegretari all'Interno Nicola Molteni, Wanda Ferro ed Emanuele Prisco, e i capigruppo di Fdi, Tommaso Foti e Lucio Malan, quelli della Lega Riccardo Molinari e Massimiliano Romeo, quelli di Fi Alessandro Cattaneo e Licia Ronzulli, e di Noi Moderati, Maurizio Lupi e Antonio De Poli. Sul tavolo vengono squadernate diverse ipotesi di lavoro: da quelle già in itinere, come il decreto legge con le norme anti *rave* (ora al vaglio del Parlamento per la conversione e in cui il ministro difende le confische, come «mezzo di deterrenza», ma non la necessità di intercettazioni); a quelle annunciate, come il giro di vite sulle navi di salvataggio delle Ong; a quelle ancora in valutazione, come il decreto flussi, da varare entro fine anno, ad altre eventuali altre misure in materia di immigrazione e a un possibile «Piano Marshall» per l'Africa.

Il caso Italia-Francia. Il ministro, che oggi poi volerà in Germania per il G7 dell'Interno, ha riassunto la vicenda della nave Ocean Viking, culminata nella crisi diplomatica fra Italia e Fran-

cia. Lo stato di alta tensione pare scemato: «Non c'era alcuna intenzione, né mia né del governo, di provocare uno scontro con Parigi», ragiona Piantedosi, seguendo una linea che manterrà oggi alle Camere. E asserendo che Roma ha dato ai migranti l'assistenza possibile e che occorre una prospettiva «europea» per governare i flussi.

Pressings sulla Ue. Oggi a Bruxelles, il nodo immigrazione sarà affrontato in una riunione degli ambasciatori rappresentanti dei 27 Stati membri (Coreper). E l'Italia, dando seguito a quanto proposto dal ministro degli Esteri Antonio Tajani (che ieri ha sondato pure il suo omologo ministro tunisino, Othman Jerandi, concordando di rafforzare la cooperazione), avanzerà la richiesta di interventi a breve, medio e lungo termine sulla questione

dei flussi, con un calendario serrato per costruire un pacchetto di proposte comunitarie.

La stretta sulle Ong. Rispetto al giro di vite sulle navi umanitarie, ancora non è stato individuato un «veicolo legislativo» (decreto legge, regolamento interministeriale o altro). Sui contenuti, circolano da giorni indiscrezioni, a partire dagli strumenti della confisca delle imbarcazioni e delle sanzioni pecuniarie amministrative (in carico ai prefetti), già previste peraltro nel decreto sicurezza Salvini del 2019 (e rivelatesi scarsamente efficaci), ma poi ricondotte nell'alveo penale dal governo giallorosso. Interpellate da *Avenire*, fonti del Viminale precisano che «non c'è una bozza sulle nuove norme, per ora sono solo ipotesi di lavoro». Per il ministro, resta cruciale «il tema della bandiera» battuta dalle imbarcazioni di salvataggio.



03374

Nuovo testo sull'immigrazione? In generale, viene riferito, l'intenzione di Piantedosi resta quella di puntare sui «flussi regolari» verso il nostro Paese, anche per limitare l'azione degli scafisti e dei trafficanti di esseri umani. Il decreto flussi, da varare entro dicembre, sarà il primo concreto banco di prova. Quello per il 2022, varato dal governo Draghi, prevedeva 69 mila ingressi di lavoratori immigrati. Sul prossimo, non c'è ancora una valutazione sulle cifre, ma si

parla di meccanismi premiali per i Paesi collaborativi nel fermare i barconi. Questione ancora più ampia è quella di un ragionamento complessivo sulla materia dell'immigrazione. Gli ultimi due testi cardine - la legge Turco-Napolitano, anno 1998, e la Bossi-Fini, 2002 - sono datati e la complessa realtà migratoria avrebbe necessità di un nuovo quadro normativo. Ma non è detto che l'esecutivo Meloni, quantomeno nel primo anno di insediamento, intenda avventurarsi

in un lavoro legislativo che porti a un nuovo "testo unico".

Dal mare e dai Balcani. Nel frattempo, continuano i salvataggi in mare. Negli ultimi due giorni sono arrivate, solo fra Sicilia e Calabria, 1.550 persone. Preoccupa anche l'intensificarsi dei movimenti lungo la rotta balcanica: «Quest'anno si è registrato un numero di arrivi maggiore rispetto al precedente», avverte il prefetto di Trieste Annunziato Vardè, che ha messo le strutture «a dura prova».

03374

© RIPRODUZIONE RISERVATA